

Venezia, 21 giugno 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

La 147^a Seduta plenaria della “Commissione di Venezia” si è tenuta nei giorni 12 e 13 del mese corrente alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, nella disattenzione generale, si potrebbe dire, sebbene evento importante periodico veneziano che non riguarda esattamente l'economia turistica. Si tratta infatti della *Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto*, organo consultivo del Consiglio d'Europa composto da esperti indipendenti in diritto costituzionale, istituito nel 1990, che si riunisce a Venezia, di consuetudine quattro volte l'anno. Fornisce pareri agli stati per allineare le loro strutture istituzionali agli standard europei in materia di democrazia e diritti umani. Oltre a tutti gli stati del Parlamento Europeo, hanno aderito nel tempo alla *Commissione di Venezia* altri paesi: Kirghizistan, Cile, Repubblica di Corea, Montenegro, Marocco, Algeria, Israele, Perù, Brasile, Tunisia, Messico, Kazakistan, Stati Uniti, Kosovo e Costa Rica (2016). La Bielorussia partecipa in qualità di membro associato e con lo status di osservatore partecipano Argentina, Canada, Santa Sede, Giappone e Uruguay ed infine con uno speciale status di cooperazione, simile a quello di osservatore anche Sudafrica e Autorità Nazionale Palestinese. Di questi tempi e considerati partecipanti e osservatori, sarebbe interessante sapere se ne è ricavato qualcosa. In questi giorni a Venezia si è pure tenuto il 19° Simposio della Fondazione COTEC, per la cooperazione tecnologica tra Spagna, Portogallo e Italia.

Benissimo che Venezia abbia un ruolo internazionale a questi livelli, peccato solo che a fare da sfondo resti una città in balia di un turismo devastante.

1837. È il numero del disegno di legge del ministro Calderoli a sostegno dello “sviluppo” delle isole minori, marine, lagunari e lacustri. Quanto al Veneto, esso riguarda specificatamente le isole del Lago di Garda e numerose isole (non tutte però) della Laguna di Venezia: Lido e Pellestrina, Murano, Burano, Mazzorbo e Mazzorbetto, Torcello e San Francesco del Deserto, Vignole e Sant'Erasmo, San Lazzaro degli Armeni, San Clemente e pure San Giorgio e San Michele, in quest'ultima risiede effettivamente la maggior parte dei veneziani. Sorprende tuttavia l'iniziativa del ministro per gli affari regionali e le autonomie in una materia di competenza legislativa concorrente, come se la Regione Veneto – di lunga amministrazione leghista – non sapesse badare alle sue isolette, comprese le tre sue disabitate isole nel Lago di Garda. Ignorate invece dal disegno di legge le isole del Delta del Po, ben collegate peraltro con il continente. Ovviamente, la preoccupazione, a Roma, è quella di badare allo “sviluppo” di queste isole, senza neppure ammantare l'obiettivo usando il termine “valorizzazione dei beni ambientali e culturali” di cui all'art. 117 della Costituzione. Chissà cosa ne pensano i giovani amministratori neoeletti, il Presidente della Regione e il Sindaco di Venezia!

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Scongeliemo i cervelli (parte 3 di 3)

8 domande, 8 capitoli in cui il filosofo della scienza Matteo Motterlini nel suo *Scongeliemo i cervelli non i ghiacciai* (Solferino, 2025) ci spiega perché la nostra mente è l'ostacolo più grande nella lotta al cambiamento climatico.

Concludiamo ragionando sull'ultimo interessante capitolo.

"Perché non ci fidiamo della scienza?"

Questo capitolo per certi versi è il più interessante, perché va dritto al cuore delle questioni.

Spiega Toqueville che la democrazia, mentre amplia la libertà di espressione, rischia di scivolare in una sottile forma di oppressione, la "tirannia della maggioranza". Non il giogo di un sovrano, ma la tirannia dell'opinione pubblica, che premia il conformismo e scoraggia il pensiero critico.

Se "uno vale uno" il sapere perde autorevolezza, vengono rilanciate anche le opinioni più infondate e il peso del chiacchiericcio soffoca la conoscenza.

L'informazione annega in un mare di dati scadenti. Ogni opinione vale quanto quella di chiunque altro, non importano le competenze. Uguaglianza senza autorevolezza. Ignoranza ostentata. Par condicio che genera distorsione se applicata al dibattito scientifico. Vince l'effetto Dunning-Kruger, i peggiori si ritengono migliori della media, i più competenti si sottostimano. Pensate ai nostri politici, vi ritrovate?

Nel 1787 la zarina Caterina fu accolta in Crimea da una serie di villaggi modello, idilliaci. Ma erano stati costruiti per l'occasione dal Principe Potëmkin, per compiacerla. Erano scenografie di cartapesta con attori in costume. È il meccanismo di tanti odierni talk show che dietro le quinte orchestrano precisi interessi. Macchine di propaganda che non esitano a veicolare il falso, seminando dubbi. Vale per tutto, non solo per la scienza e per il clima, la democrazia perde sostanza e l'ignoranza dei cittadini diventa un'arma politica.

Oggi gli USA sono al centro di un'ondata di disinformazione senza precedenti con magnati che controllano i media e i social e controllano la politica.

Anziché censurare, si induce a censurarsi da soli e comunque si crea confusione, l'OMS parla ormai apertamente di "infodemia", diluvio di contenuti falsi e contraddittori. Stiamo superando le soglie critiche entro cui il pianeta può sostenere la vita umana in modo stabile, ma la scienza non viene ascoltata; accettarlo non è facile, ma proprio su questo fanno presa i facili populismi che promettono di difendere "il nostro stile di vita". È la libertà dei lupi con buona pace per gli agnelli... e ci dispiace per gli splendidi lupi, anch'essi vittime di costanti campagne denigratorie. La crisi climatica e quella della democrazia si alimentano reciprocamente, in quest'epoca in cui il negazionismo climatico si presenta come libertà di opinione. Non basta che tutti abbiano diritto di parola, serve anche sapere chi ascoltare.

DISPACCI

Addivenendo, dici
poi ti copri la faccia

In ricordo di Carlo Ginzburg, (storico, 1939-2026)

«In passato si potevano accusare gli storici di voler conoscere soltanto le «gesta dei re». Oggi, certo, non è più così. Sempre più essi si volgono verso ciò che i loro predecessori avevano taciuto, scartato o semplicemente ignorato. «Chi costruì Tebe dalle sette porte?» chiedeva già il «lettore operaio» di Brecht. Le fonti non ci dicono niente di quegli anonimi muratori: ma la domanda conserva tutto il suo peso». (primo paragrafo della prefazione a *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, 1976)

Cisgiordania, l'ultimo baluardo contro il piano E1



Articolo pubblicato originariamente su [Il Manifesto](#)

Di Michele Giorgio

Non ci potrà mai essere uno stato palestinese se verranno attuati i piani di colonizzazione denominati E1 e E2 che rompono l'unità territoriale della Cisgiordania.

«L'anno scolastico è terminato già da qualche giorno e le aule della Scuola di Gomme sono vuote. Però una ventina di bambini e bambine di ogni età giocano lì intorno...

A Khan al-Ahmar vivono circa 45 famiglie, per un totale di 350 persone, e la scuola locale accoglie circa 170 alunni provenienti anche da altre cinque comunità beduine palestinesi.

È presente, inoltre, un ambulatorio medico che rappresenta uno dei pochi presidi sanitari dell'area. «Sono profondamente legato alla Scuola di Gomme, è stata un'iniziativa fondamentale per l'istruzione di tanti bambini e ragazzi. Non vogliamo vederla distrutta», aggiunge Abu Khamis.

La storia della Scuola di Gomme è strettamente legata all'Italia.

Tenendo conto delle condizioni ambientali e della mancanza di risorse, i progettisti dello studio milanese ARCò, con la collaborazione dell'ong Vento di Terra, nel 2009 pensarono a una scuola costruita velocemente con pneumatici esausti riempiti di terra.

Ottennero ottime prestazioni termiche e statiche, poiché i copertoni garantiscono un'elevata elasticità e resistenza grazie agli elementi di gomma e ferro che li compongono.

Da allora, con il lavoro della comunità, piccoli finanziamenti internazionali e la protezione, in particolare, dei Paesi europei, la scuola è diventata più grande, più adatta all'insegnamento e più bella. Il numero dei bambini iscritti, che seguono il programma del ministero dell'Istruzione dell'Autorità nazionale palestinese, è salito costantemente.

Per Israele, invece, Khan al Ahmar è solo un sito abusivo e la sua popolazione deve andar via, con le buone o con la forza, per lasciar campo libero ai piani infrastrutturali e di colonizzazione previsti per la **zona E1**».

Dopo il piano E1, spunta E2: Israele circonda Betlemme



Articolo pubblicato originariamente sul [Manifesto](#)

bocchescucite.org/dopo-il-piano-e1-spunta-e2-israele-circonda-betlemme/

Si può essere anche peggiori dei nazisti!

«il male non ha una natura demoniaca, ma nasce dall'incapacità di pensare e dall'adesione acritica a un sistema. Il gerarca nazista Adolf Eichmann non era un mostro, ma un burocrate mediocre che eseguiva ordini senza porsi interrogativi etici».

Hannah Arendt, La banalità del male

«Ho detto al primo ministro, anche nelle nostre riunioni private: per ogni lacrima di una madre israeliana, mille madri libanesi devono piangere - ha ribadito il ministro dell'estrema destra israeliana -. Basta con questo ping-pong. In Medio Oriente non si vince con risposte misurate e con la moderazione, bisogna scatenarsi».

Itamar Ben-Gvir, Ministro della Sicurezza Nazionale di Israele